

Policy sull'AI generativa Le nostre linee guida per le Riviste e Collane scientifiche

FrancoAngeli desidera presentare e proporre alla comunità accademica, con cui dialoga e si confronta nel processo editoriale che porta alla pubblicazione sia di articoli in Riviste scientifiche sia di volumi in Collane a Direzione, una policy esauriente e attenta sull'uso trasparente ed eticamente responsabile delle tecnologie di Intelligenza Artificiale Generativa (GenAI).

Il documento vuole essere una guida condivisa e propositiva per tutti i nostri partner di riferimento – Autori, Direzioni, Board editoriali, Comitati scientifici, Referee – perché le pubblicazioni, rispettando, in primis, il diritto d'autore, criteri di originalità, di trasparenza, di eticità e integrità della ricerca, siano il risultato di un iter qualitativo per cui siano riconosciuti quei requisiti di competenza e affidabilità e di accreditamento che sono richiesti dagli standard nazionali e internazionali della ricerca scientifica.

Dalla preparazione iniziale del manoscritto alla revisione tra pari, al processo decisionale editoriale, la presenza di sistemi assistiti dall'Intelligenza artificiale (AI) nel lavoro accademico richiede confini ben chiari e delineati, una divulgazione esplicita e un impegno incondizionato verso l'integrità della ricerca.

Per Intelligenza Artificiale Generativa FrancoAngeli intende tecnologie di apprendimento automatico e

modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) che generano contenuti, immagini, dati e codici in risposta alle richieste e, nello specifico, agli input di addestramento degli utenti – ChatGPT, Claude, DALL-E, Gemini sono alcuni esempi di strumenti di GenAI. Questi modelli differiscono notevolmente dalle tecnologie assistite dall'AI quali software di rilevamento di plagio, correttori grammaticali, tool di gestione dei riferimenti bibliografici, di traduzione automatica, che sono progettati per supportare e coadiuvare le ricerche e le richieste di che ne fa uso senza, tuttavia, generare contenuti nuovi. Se, infatti, un correttore ortografico o un formattatore di riferimenti bibliografici o di dati non

rappresenta, se utilizzato correttamente, un problema per l'integrità della ricerca, un LLM che genera contenuti e testi senza la supervisione, il controllo e la responsabilità umana presenta rischi reali di fabbricazione di fatti, di plagio e attribuzione errata del lavoro intellettuale.

Per questa ragione è fondamentale che gli Autori dichiarino in modo trasparente a quali strumenti e modelli di GenAI hanno fatto ricorso, per quali scopi e in che misura, nella loro ricerca scientifica e nei contenuti dei propri articoli o volumi monografici.

Questa trasparenza consente alle Direzioni delle riviste e delle Collane, ai Referee, alla comunità scientifica di riferimento e ai lettori di valutare potenziali conflitti di interesse, di identificare pregiudizi cognitivi che potrebbero aver influenzato i contenuti della ricerca e di considerare se l'uso di GenAI abbia compromesso l'autenticità del contributo intellettuale che, come ricorda la legge sul diritto d'autore del 2025, deve essere esclusivamente *umano*.

La supervisione e la responsabilità etica degli Autori restano la controparte indispensabile di qualsiasi uso consentito dell'AI, perché le pubblicazioni siano il risultato dell'originalità e delle competenze professionali autoriali.



Principi etici fondamentali

La policy FrancoAngeli si basa su *cinque* principi, l'uno strettamente collegato all'altro, che regolano l'uso dell'AI nell'intero processo editoriale, condiviso con Autori, Direzioni delle Riviste e delle Collane, Referee, e che determina la pubblicazione, o non, delle proposte presentate.

1. *Responsabilità umana e paternità dell'opera*, delle quali *l'integrità* ne costituisce il fondamento etico. La



paternità dell'opera in una ricerca sottoposta a revisione tra pari implica un contributo intellettuale sostanziale, la volontà autoriale di difendere pubblicamente ogni affermazione e interpretazione della propria ricerca scritta e l'assunzione di responsabilità professionale per l'accuratezza e il significato del lavoro. Un sistema di GenAI non può fungere da autore, coautore o collaboratore formale, in quanto non può assumersi responsabilità giuridica autoriale, partecipare a dibattiti accademici o modificare il proprio lavoro sulla base di feedback critici della propria comunità scientifica.

Ogni Autore che invia un contributo alle Direzioni delle Riviste e delle Collane FrancoAngeli deve essere in grado di giustificare e corroborare ogni affermazione, fonti, dati e metodo interpretativo contenuti nel proprio manoscritto.

Tale responsabilità non può essere assolutamente delegata a sistemi algoritmici.

2. *La trasparenza*, che opera sia come impegno etico sia come necessità epistemica. Tutti gli utilizzi di GenAI nel processo di produzione accademica devono essere dichiarati apertamente, consentendo una valutazione informata da parte delle Direzioni, dei Board editoriali, dei Referee e della più ampia comunità di ricerca. Tale trasparenza rispetta l'autonomia dei lettori e facilita la conformità ai requisiti etici e metodologici della ricerca istituzionale e ai mandati di eventuali finanziatori in materia di divulgazione dell'AI.

3. *L'integrità intellettuale* richiede che i manoscritti rappresentino un autentico contributo dell'opera d'ingegno umano. I risultati generati da GenAI possono svolgere preziose funzioni preparatorie (offrire, per esempio, inquadramenti preliminari, suggerire schemi organizzativi o fornire ispirazione linguistica), ma non possono e non devono costituire e sostituire la sostanza intellettuale fondamentale di un'opera risultato della creatività, originalità, analisi critica e revisione dell'Autore. Tale distinzione è imprescindibile nel processo editoriale: l'uso di un LLM per esplorare idee preliminari è eticamente diverso dal consentire al tool di GenAI di generare contenuti fatti e finiti, semplicemente e irresponsabilmente "vidimati" dall'Autore.

4. *L'integrità e l'accuratezza della ricerca* impongono agli Autori l'obbligo di verificare in modo indipendente tutti i contenuti del proprio lavoro, in particolare le affermazioni relative ai dati, alle citazioni, alle statistiche. Spesso modelli linguistici di grandi dimensioni di GenAI possono produrre "allucinazioni", ossia contenuti che sembrano plausibili ma di fatto sono falsi, perché frutto di citazioni attribuite erroneamente e di errori concettuali che sembrano, a una prima analisi superficiale, autorevoli. Gli Autori non possono in nessun modo abdicare alle proprie responsabilità, delegando la verifica ai modelli di GenAI. Il processo di referaggio in double blind delle Riviste e delle Collane scientifiche, per quanto rigoroso, attento e competente, non può cogliere ogni errore fattuale o testuale, motivo per cui la responsabilità è esclusivamente degli Autori.

5. *Il rispetto della riservatezza e della privacy dei dati*, tutelato dalla normativa europea e italiana, vieta il caricamento di articoli e di volumi monografici originali, sottoposti al processo di revisione tra pari, e delle informazioni che identifichino l'Autore in sistemi GenAI accessibili al pubblico. Sarebbero violate la

riservatezza e la privacy dell'Autore, nonché compromessi i diritti di proprietà intellettuale e l'integrità del processo editoriale. Le ricerche condivise in software di AI possono, infatti, essere conservate a tempo indeterminato e utilizzate per scopi di addestramento algoritmico.

Usi consentiti e non della GenAI nella preparazione e scrittura dei manoscritti

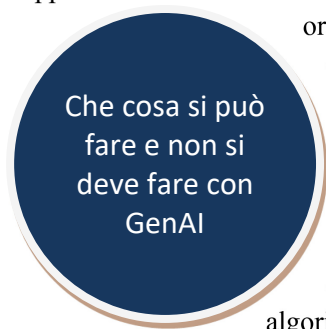
Gli Autori possono ricorrere in modo appropriato alle tecnologie GenAI in diverse fasi di preparazione delle proprie opere, a condizione che siano rigorosamente rispettate le norme etiche sopra descritte, fondate su un principio, primo e fondamentale, per cui il contenuto intellettuale, il disegno della ricerca, il suo quadro analitico e metodologico devono essere frutto dell'opera e della competenza autoriale e umana. A differenza di GenAI che, invece, deve svolgere e assumere un ruolo subordinato, ausiliario, di supporto o strumento.

Il *perfezionamento linguistico* rappresenta un'applicazione legittima di GenAI. Gli Autori possono utilizzare tool di AI per migliorare la grammatica, la sintassi, la chiarezza espositiva o la raffinatezza stilistica della propria ricerca, a condizione che rivedano e approvino tutte le modifiche e che il contenuto finale sia frutto della loro opera intellettuale.

Il *brainstorming* e l'*esplorazione concettuale* costituiscono un altro ambito consentito dell'uso di GenAI, i cui modelli possono aiutare gli Autori a organizzare le idee preliminari, identificare potenziali direzioni di ricerca, esplorare quadri concettuali alternativi o organizzare le proprie conoscenze e competenze scientifiche in modi differenti – purché gli Autori sviluppino in modo indipendente ed etico le proprie ipotesi, affinino le domande (*prompt*) di ricerca e costruiscano quadri analitici fondati su un'adeguata competenza scientifica nel settore e una profonda conoscenza delle fonti e della letteratura di riferimento.

GenAI può suggerire possibilità; l'Autore deve valutare, criticare e, in ultima analisi, controllare e scegliere se e quali supporti la propria ricerca necessita della Intelligenza artificiale.

GenAI può aiutare a identificare *cluster* tematici tra i corpi di ricerca esistenti, suggerire potenziali connessioni tra lavori accademici o organizzare fonti e citazioni in base alla relazione concettuale. Gli Autori hanno il dovere di valutare in modo indipendente questi suggerimenti, verificare che le opere citate supportino effettivamente le connessioni dichiarate e integrare i risultati algoritmici in strutture e contenuti originali e trasparenti. Perciò la visualizzazione di dati e la preparazione di figure o di tabelle possono a volte coinvolgere in modo appropriato strumenti di GenAI, se tutte le informazioni sottostanti sono state correttamente reperite, citate in modo esauriente e trasparente e, in ultimo, verificate dall'Autore.



Che cosa si può fare e non si deve fare con GenAI

Il supporto all'accessibilità – requisito fondamentale del processo redazionale e editoriale delle pubblicazioni FrancoAngeli – rappresenta un'altra categoria di utilizzo particolarmente significativo e consentito di GenAI, se gli Autori che devono affrontare barriere linguistiche, fisiche o cognitive ricorrono a modelli

algoritmici per facilitare e supportare le proprie difficoltà e la preparazione della propria ricerca, sempre e tuttavia risultato esclusivo della propria originale opera d'ingegno.

Nei capoversi e nelle pagine precedenti sono stati individuati i principi fondamentali per cui gli Autori non possono e non devono ricorrere a modelli GenAI nella stesura dei propri lavori di ricerca. Perciò FrancoAngeli, e così le Direzioni delle Riviste e delle Collane scientifiche, non accetterà e non pubblicherà articoli o volumi che non sono l'esito delle competenze intellettuali e della creatività umana.

*Per questa ragione fondamentale, la generazione artificiale di qualsiasi contenuto scientifico, o parte di esso, contravviene la policy editoriale di FrancoAngeli e il suo **Codice etico**.*

Revisione tra pari e processi editoriali

I Referee assumono una posizione particolarmente delicata nell’“ecosistema” GenAI, poiché la riservatezza nel processo di peer review richiede una maggiore protezione dei contenuti e dei dati personali contro le violazioni in cui si può incorrere nell’utilizzo di AI.

I Referee sono tenuti, perciò, a non caricare gli articoli o le opere monografiche (o una loro parte), ricevute dalle Direzioni delle Riviste o delle Collane, né alcuna informazione che li riguardi o riguardi l’Autore o terzi nel processo editoriale, nei tool GenAI. Il caricamento di materiali riservati su sistemi di AI costituisce una violazione della riservatezza e della privacy dei dati.

I Referee sono tenuti, inoltre, a non ricorrere a GenAI per generare la valutazione scientifica dell’opera loro sottoposta dalle Direzioni delle Riviste e delle Collane. Un referaggio rigoroso richiede una profonda competenza disciplinare e scientifica umana, familiarità con la letteratura metodologica di riferimento, comprensione del contesto e del significato della ricerca e capacità di identificare problemi concettuali o interpretazioni errate – qualità che modelli di GenAI non possiedono.

I Referee possono tuttavia utilizzare sistemi di GenAI per perfezionare e migliorare il linguaggio della propria valutazione, ma hanno l’obbligo, secondo i principi di eticità, trasparenza e integrità della ricerca ma anche del processo editoriale, di comunicare in modo esaustivo alla Direzione delle Riviste e delle Collane, quindi all’Editore e alla Redazione, quale modello di AI hanno utilizzato e per quale ragione ne ha fatto ricorso, confermando di aver rispettato le norme che tutelano la riservatezza dei contenuti e dei dati personali.

Requisiti di trasparenza nella dichiarazione e divulgazione dell’uso di GenAI: standard e prassi

Gli Autori che propongono articoli o volumi scientifici alle Direzioni delle nostre Riviste e Collane hanno l’obbligo di dichiarare esplicitamente l’uso di GenAI nella preparazione e scrittura dell’opera. Questa dichiarazione è fondamentale per garantire la trasparenza che consente una valutazione editoriale e processo di peer review informati; per supportare la conformità con i mandati di divulgazione dell’AI istituzionali e di eventuali finanziatori; per garantire l’integrità della ricerca attraverso meccanismi di responsabilità; infine, e non meno importante, per rispettare l’autonomia dei lettori e della comunità scientifica, capisaldi e destinatari di riferimento delle pubblicazioni e dell’attività editoriale di FrancoAngeli.



La dichiarazione e divulgazione dell’uso di modelli di GenAI diventano necessarie quando questa è stata utilizzata dagli Autori per redigere, modificare, organizzare o perfezionare qualsiasi parte del contenuto del manoscritto; per creare figure, tabelle, dati o abstract; per supportare l’analisi dei dati, l’elaborazione statistica o la progettazione metodologica; o, ancora, per migliorare la revisione della letteratura, della sintesi sistematica o della mappatura concettuale.

Gli Autori, in accordo e in base alle norme redazionali delle Riviste o delle Collane e/o dell’Editore, devono indicare nel proprio articolo o volume monografico: il nome del sistema, nonché la sua versione, di GenAI utilizzata (per esempio: ChatGPT-4, Claude 3.5, DALL-E 3); le ragioni e gli scopi per cui ne hanno fatto ricorso; le pagine o sezioni in cui se ne sono avvalsi; le date di accesso a GenAI quando rilevanti ai fini della riproducibilità. Possono, inoltre, evidenziare all’interno dell’opera perché è stata utilizzata l’AI nella metodologia di ricerca e se è parte integrante del progetto di ricerca o dell’analisi dei dati; infine, se è stata impiegata come strumento per migliorare lo stile della scrittura, correggere refusi ortografici e grammaticali.

Uso dell'AI integrato nella ricerca: requisiti speciali di documentazione

Qualora GenAI o le tecnologie assistite dall'AI sono parte integrante della metodologia della ricerca effettiva (ossia progettazione, raccolta, analisi o interpretazione dei dati), gli Autori sono tenuti a fornire una documentazione dettagliata, che sarà pubblicata nell'articolo o nel volume monografico, secondo le linee guida editoriali delle Direzioni e di FrancoAngeli.

Gli Autori che hanno utilizzato modelli di apprendimento automatico – prima ancora della scrittura dell'opera

– devono descrivere in modo trasparente e dettagliato nella monografia le ragioni per cui l'AI è stata necessaria, affinché i lettori possano comprendere la metodologia, la struttura e la finalità della ricerca, i suoi risultati e le sue evidenze scientifiche nella pubblicazione.

Le informazioni, come già indicato nel paragrafo precedente, da indicare nella pubblicazione devono includere: il nome e la versione del modello di AI utilizzato; le impostazioni esatte dei suoi parametri e dettagli di configurazione; i prompt utilizzati dall'Autore per generare i risultati della ricerca, ove possibile e appropriato; la data e l'ora delle *query* o delle analisi per consentire il tracciamento delle versioni; una descrizione sistematica e sintetica che dimostri come i risultati dell'AI siano stati verificati in modo indipendente e, infine, un riconoscimento trasparente dei potenziali limiti e pregiudizi inerenti al sistema di intelligenza artificiale applicato alla ricerca.

Verifica delle Direzioni delle Riviste e delle Collane e meccanismi di conformità dell'uso di GenAI ai fini della pubblicabilità di una ricerca

Al momento della *submission* del manoscritto, le Direzioni delle riviste o delle Collane sono tenute a verificare se l'Autore ha dichiarato in modo dettagliato e trasparente il ricorso a modelli di GenAI.

In caso di dubbi sulla completezza delle informazioni fornite dall'Autore o se emergesse un possibile ricorso a GenAI per creare *ex novo* contenuti all'interno del testo, che lederebbe il diritto d'autore, le Direzioni delle Riviste e delle Collane sono libere di rifiutare la proposta, confrontandosi con la controparte, o tenute a segnalare i dubbi riguardo all'uso non dichiarato e non conforme dell'AI ai Referee individuati per la valutazione anonima dell'opera perché si adoperino a un'analisi attenta e approfondita della proposta editoriale grazie alle loro competenze professionali e scientifiche.

Attraverso una mediazione scrupolosa, attenta ed equilibrata fra le parti in causa, cui deve essere garantito l'anonimato e il diritto di replica, le Direzioni delle Riviste o delle Collane valuteranno in modo indipendente se pubblicare, o non – nel rispetto della comunità scientifica e dei lettori e del “patto” di integrità che regola e sottende alla ricerca scientifica e alla pubblicazione editoriale, **secondo le linee guida del [Committee on Publication Ethics \(COPE\)](#) cui FrancoAngeli aderisce come dichiarato nel proprio Codice etico delle Riviste e delle Collane a Direzioni.**

Da parte di FrancoAngeli un ringraziamento a tutti i nostri partner. Ricordiamo la nostra apertura a ogni suggerimento e invitiamo le Direzioni ed i membri dei Board, nel caso in cui emerga qualsiasi dubbio, a contattarci e scriverci:

- per Riviste a: journals@francoangeli.it
- per le Collane referate a: universita@francoangeli.it